



«L'aiuto è stato immediato e cordiale.»
Khadija Begum, Bangladesh

lume di speranza

La rivista della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo

cbm 

N. 5 • 2024

Care amiche, cari amici,

vi sarà sicuramente capitato di ricevere un regalo, del quale però non potete servirvi... In questi casi, si ringrazia con un po' di imbarazzo e la cosa finisce lì.

Per molto tempo si è creduto nell'efficacia dei pacchetti standard di aiuti, il cui contenuto era determinato dal tipo di catastrofe ed era identico per tutti i beneficiari. Alle persone con disabilità ancora oggi devono pensare spesso i familiari o i vicini, visto che ben difficilmente riescono a raggiungere i punti di distribuzione dei beni di prima necessità.

La CBM opera in modo diverso: rende visita alle persone con disabilità e ne accerta la situazione. In seguito, effettua versamenti in contanti affinché possano acquistare ciò di cui hanno realmente bisogno. Tutto avviene in collaborazione con gruppi locali di autoaiuto.

Con le vostre donazioni, insomma, confezionate un regalo su misura per le persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà, sovente trascurate dagli aiuti d'emergenza generali. Ringraziandovi anche a loro nome per la vostra generosità, vi auguro Buone Feste e felice Anno Nuovo



Anja Ebnöther

Anja Ebnöther
Direttrice

Aiuti d'emergenza – «per noi, non senza di noi!»

Durante le crisi, le persone con disabilità vengono spesso dimenticate. La CBM le coinvolge in modo mirato nei suoi aiuti d'emergenza, il che va a vantaggio di tutta la popolazione.

Tra allarmi non sentiti dalle persone con una disabilità uditiva e vie di evacuazione non percorribili da chi ha difficoltà visive o motorie, molti aiuti d'emergenza generali non raggiungono chi ne avrebbe bisogno. Ecco perché la CBM collabora con gruppi locali di autoaiuto per definire le misure di prevenzione in caso di catastrofe e i soccorsi.

Le persone con disabilità sanno infatti meglio di chiunque altro di che cosa hanno bisogno nel caso concreto e aiutano a stabilire chi deve avere la massima priorità, quale tipo di intervento è più adeguato e, soprattutto, come agire per non lasciare indietro nessuno.

Nelle Filippine, per esempio, le persone con disabilità vengono attualmente incluse negli aiuti d'emergenza della CBM. Nel mese di ottobre, il nord dell'arcipelago è stato colpito dal ciclone Trami, che ha distrutto 170 000 abitazioni e campi di 60 000 famiglie. La CBM si occupa di circa ottomila persone particolarmente a rischio: tre su dieci hanno disabilità, le altre sono vulnerabili, donne sole, incinte oppure madri con figli piccoli.



Il più recente ciclone abbattutosi sulle Filippine ha danneggiato gravemente molte infrastrutture.

Gli aiuti d'emergenza della CBM

- Versamenti in contanti per oltre 1700 famiglie
- Sostegno psicologico per la gestione dei traumi per circa 1500 persone
- Distribuzione di mezzi ausiliari e sostegno terapeutico per 300 persone con disabilità

Aiuti d'emergenza per persone a forte rischio

Anche nel 2024, la CBM ha aiutato in modo mirato persone e famiglie fortemente svantaggiate dalla miseria o da una disabilità. Le donatrici e i donatori dalla Svizzera hanno reso possibile la loro sopravvivenza e il loro coinvolgimento nella ricostruzione e nella prevenzione delle catastrofi.

Gli aiuti d'emergenza e alla ricostruzione della CBM in Kenia hanno beneficiato del sostegno della Catena della Solidarietà, il che ha di fatto raddoppiato ogni donazione, come pure il numero di famiglie soccorse.

CATENA DELLA
SOLIDARIETÀ
LA SVIZZERA SOLIDALE



Bangladesh

In maggio, migliaia di persone hanno perso tutto a causa del ciclone Remal. Con gruppi di autoaiuto e squadre locali, la CBM è intervenuta a Sutarkhali e Mahrajpur.

1830 economie domestiche, 547 con persone con disabilità, hanno ricevuto sostegno per coprire il loro fabbisogno in fatto di cibo, vestiti, igiene personale, combustibili e illuminazione (luci solari), nonché altri beni di prima necessità.

Nepal

Nel mese di novembre 2023, la regione montagnosa di Jajarkot nella provincia nordoccidentale di Karnali è stata devastata da un terremoto. La CBM ha distribuito coperte, materassi e vestiti caldi a 9052 persone, prestato assistenza psicologica a 3758 persone e formato 1859 specialiste e specialisti di pronto soccorso psicologico. 351 persone hanno inoltre ricevuto ausili alla mobilità.



 cbmswiss.ch/nepal-terremoto



Burkina Faso

Attacchi terroristici e una crisi alimentare hanno costretto circa due milioni di persone a lasciare i loro villaggi. Dal 2023, la CBM ha aiutato 1500 di questi sfollati interni, nonché gli abitanti delle regioni di accoglienza con denaro contante o pacchetti di cibo, e distribuito attrezzi per il lavoro nei campi a oltre cinquecento contadini. Più di 780 persone hanno beneficiato di assistenza medica e 140 persone con disabilità hanno ricevuto mezzi ausiliari, per esempio bastoni o tricicli a manovella.

© Saré/CBM/Fairpicture

Kenia

Più anni di siccità consecutivi hanno messo in ginocchio moltissime persone e famiglie in Kenia. La CBM ha aiutato persone con disabilità a superare la crisi e a trovare nuove fonti di sostentamento. I suoi interventi hanno raggiunto oltre ottomila beneficiari. Si sono inoltre tenute formazioni in ambito medico-riabilitativo.



© CBM/Eshuchi



Madagascar

Il Madagascar meridionale è stato colpito dalla siccità più grave da quarant'anni a questa parte. La CBM ha finora aiutato 3081 persone, un quinto delle quali con una disabilità, prevalentemente con versamenti di denaro contante per assicurare la sopravvivenza. Ha inoltre formato collaboratrici e collaboratori del Programma alimentare mondiale (PAM) perché possano occuparsi più efficacemente delle persone con disabilità.

© CBM/Rakotoarivony

 cbmswiss.ch/carestia-africa



«L'aiuto è stato immediato e cordiale.»

Khadija Begum ricostruisce la sua casetta con pali di bambù.

In Bangladesh, le squadre di soccorso sostenute dalla CBM hanno fatto visita a domicilio alle persone particolarmente a rischio per valutare i danni del ciclone e prestare aiuti individuali. Khadija Begum è stata una delle beneficiarie.

Questa donna sessantanovenne non ha figli ed è vedova da diciotto anni. Ha una disabilità visiva, e soffre di asma e mal di schiena. Per alcuni anni ha tirato avanti cucendo reti da pesca. «Quando la mia vista è peggiorata, però, non ho potuto fare altro che chiedere l'elemosina da porta a porta.»

Ogni giorno deve pregare i vicini di darle lo stretto necessario. «Non ho acqua potabile, articoli per l'igiene né cibo. Do ai vicini bottiglie vuote e chiedo loro di andare a prendermi l'acqua.» Poi è arrivato il ciclone. «Mi sono rannicchiata in un angolo della mia casetta. Quando la tempesta si è fatta sempre più violenta, sono riuscita in qualche modo a raggiungere l'abitazione di mio fratello. Ho potuto portare con me solo il mio documento d'identità», racconta tra le lacrime.

«Della mia casetta è rimasta soltanto la metà. L'avevo costruita con tutti i miei risparmi. Non potevo crederci, ho pianto una notte intera.»

Pochi giorni dopo, al villaggio è giunta una squadra di soccorso dei partner della CBM Disabled Child Foundation e Caritas Bangladesh, che ha rilevato i danni. Khadija Begum è stupita: «Nessun'altra organizzazione mi ha fatto visita per vedere come stavo, si sono limitate a lasciare del cibo». Dopo aver fatto il punto della situazione, il team della CBM ha consegnato denaro contante a lei e ad altre persone svantaggiate.

«La premura dei membri del team mi ha commossa.»

«La squadra era organizzatissima. Mi ha accompagnata al punto di distribuzione qui vicino, dove mi hanno accolta calorosamente e mi hanno dato una sedia. Avevano addirittura un distributore di acqua potabile e ho potuto berne un intero bicchiere. La premura dei membri del team mi ha commossa. In seguito, ogni persona ha ricevuto ciò di cui aveva bisogno. A me, oltre al denaro, hanno dato una lampadina tascabile e un secchio, due cose molto utili.»

I soldi sono serviti a Khadija Begum per ricostruire la sua casetta. «È un enorme sollievo, dove avrebbe potuto andare



Persone con disabilità come Khadija Begum vengono accompagnate al punto di distribuzione.

un'anziana pressoché cieca come me? Devo continuare a badare a me stessa. Mi raccomando, aiutate anche altre persone a condurre una vita sana e degna di questo nome.»

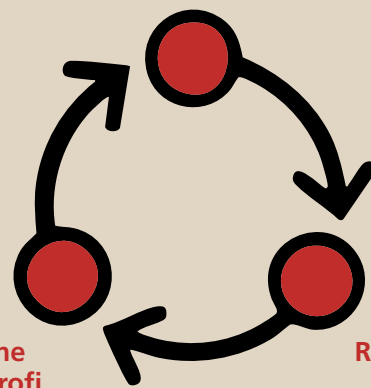
Ogni
donazione
è preziosa

Le tre fasi degli aiuti d'emergenza della CBM

- **AIUTI IMMEDIATI** Secondo il tipo di crisi e la situazione delle persone con disabilità, vengono consegnati denaro contante, beni materiali, pacchetti di cibo, vestiti o mezzi ausiliari (p.es. sedie a rotelle). Vengono inoltre prestate cure mediche e viene fornito pronto soccorso psicologico.
- **RICOSTRUZIONE** Edifici, strade, scuole, servizi medici e sistemi informatici vengono resi accessibili a tutte e tutti.
- **PREVENZIONE DELLE CATASTROFI** Come capitato di recente in Bangladesh, vengono create vie di fuga senza barriere, costruiti alloggi di fortuna, predisposti sistemi di allarme visibili e udibili, adottate misure di protezione, esercitati interventi di primo soccorso ed evacuazioni.

Leggete a pagina 6 l'intervista a Katharine Kelland Arnold, la nostra responsabile per gli aiuti d'emergenza.

Aiuti immediati



Prevenzione
delle catastrofi

Ricostruzione

Trovate inoltre maggiori informazioni al riguardo sul nostro sito:

 cbmswiss.ch/aiuti-umanitari

Aiuti per tutti in caso di catastrofe

Katharine Kelland Arnold è la nostra responsabile per gli aiuti umanitari. Grazie alla sua esperienza pluriennale in paesi come lo Sri Lanka, la Somalia o la Guinea, coordina i progetti di aiuti d'emergenza della CBM. Nell'intervista, svela che cosa distingue la nostra organizzazione e come mai funge da esempio anche per altri enti.

Come vivono le persone con disabilità un'esperienza brutale come quella di perdere tutto?

Vivere in paesi come il Bangladesh o lo Zimbabwe, dove l'infrastruttura è ben lungi dall'essere paragonabile a quella alla quale siamo abituati in Svizzera, comporta molte sfide, a maggior ragione per le persone con disabilità, soprattutto quando si tratta di gestire

Come procede la CBM nelle situazioni d'emergenza?

Il nostro lavoro non incomincia il primo giorno dopo una catastrofe. Già in precedenza adottiamo misure in collaborazione con le nostre organizzazioni partner sul posto. Sappiamo dunque dove e come vivono le persone con disabilità e altre persone a rischio, che tipo di catastrofe è più probabile che si manifesti (ciclone, inondazione, terremoto) e di che cosa in tal caso avrebbero bisogno le persone con disabilità.

I pacchetti di aiuti standard spesso non coprono le esigenze delle persone con disabilità. I versamenti di denaro contante sono viepiù frequenti. Come mai e a che cosa occorre prestare attenzione in questo ambito?



le conseguenze di una catastrofe naturale. In una tale situazione, le limitazioni personali impediscono sovente di raggiungere i servizi di assistenza, gli alloggi di fortuna o gli ambulatori medici.

Come mai le organizzazioni umanitarie tendono a trascurare le persone con disabilità?

Troppe organizzazioni non sono consapevoli del numero di persone con disabilità. Stiamo parlando di una persona su sette nel mondo, addirittura di una su cinque nelle regioni povere. Spesso vivono nascoste, di frequente per volontà di altri. Di regola, le persone con disabilità faticano molto a farsi ascoltare, ragione per cui vengono dimenticate perfino nelle loro comunità.

I versamenti in contanti dopo una catastrofe sono efficaci per diversi motivi. Tradizionalmente, le organizzazioni investono molto tempo e denaro per determinare di che cosa necessitano gli abitanti colpiti – che si tratti di cibo, di coperte, di secchi ecc. –, beni che in seguito devono essere acquistati e messi a disposizione. La distribuzione diretta di soldi permette a chi ne beneficia di comprare esattamente ciò di cui ha bisogno, mentre un pacchetto preconfezionato contiene magari solo una cosa utile. In questo modo, in più, le vittime delle catastrofi vengono trattate con dignità, perché messe nelle condizioni di poter decidere per sé stesse.

Per realizzare la sua visione di un mondo inclusivo, la CBM esercita la sua influenza anche su altre organizzazioni, come il Programma alimentare mondiale (PAM). Come funziona?

In Madagascar, per esempio, la CBM forma il personale del PAM. Quadri e dipendenti dell'ufficio nazionale vengono sensibilizzati sui diritti delle persone con disabilità e sul tema dell'inclusione. Questi corsi sono volti a rendere più inclusivo l'operato del PAM, affinché gli aiuti raggiungano anche le persone con disabilità. Nel caso ideale, questo approccio viene poi adottato in tutti i processi.

Vi sono anche altre misure che consentono di proteggere e di preparare adeguatamente le persone con disabilità a un'eventuale catastrofe?

Collaborando con organizzazioni locali e nazionali per persone con disabilità, ci accertiamo che i nostri aiuti umanitari non si basino su supposizioni o impressioni. La costruzione di reti di contatti e di partenariati nei rispettivi paesi ci permette di prestare il sostegno più adeguato. I piani in previsione di una catastrofe vengono allestiti dagli uffici nazionali della CBM con il coinvolgimento di diversi partner locali. Non esiste quindi un modello replicato ovunque, il nostro intervento dipende dal paese e dalla situazione.

Per concludere, una domanda personale: come gestisci il fatto di essere costantemente confrontata con crisi e catastrofi di portata drammatica?

Attingo la mia forza dalla volontà di combattere le ingiustizie in queste situazioni. Cerco di dare una voce alle persone che spesso non vengono ascoltate e di trattarle come io vorrei essere trattata se mi trovassi in una tale circostanza. Questo mi permette di dare sempre un senso al mio lavoro.



© Martin Bichsel

A New York, le Nazioni Unite hanno stretto un Patto per il Futuro, stabilendo che i diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sanciti dall'Agenda 2030 devono essere attuati più velocemente.

Con il suo principio «non lasciare indietro nessuno», l'Agenda 2030 è importante per l'inclusione delle persone con disabilità. In collaborazione con la CBM globale, il team Attività politica della CBM Svizzera ha contribuito a fare in modo che nel Patto per il Futuro le dirette e i diretti interessati siano menzionati dieci volte.

Il 25 settembre, in Piazza federale è stata presentata la *Piattaforma Agenda*

2030, composta di organizzazioni della società civile, tra cui la CBM Svizzera. Insieme, si sono appellate al Parlamento e al governo perché attuino tempestivamente tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, a incominciare dall'accesso alla salute, all'istruzione e al lavoro.

Un eventuale taglio alla cooperazione allo sviluppo – attualmente in discussione alle Camere – andrebbe tuttavia a scapito dei più poveri tra i poveri, e in particolare delle persone con disabilità.

Molte persone aspirano a fare del bene oltre la vita: dispongono in anticipo come gestire il proprio lascito e fanno quindi chiarezza anche nell'interesse dei propri cari.

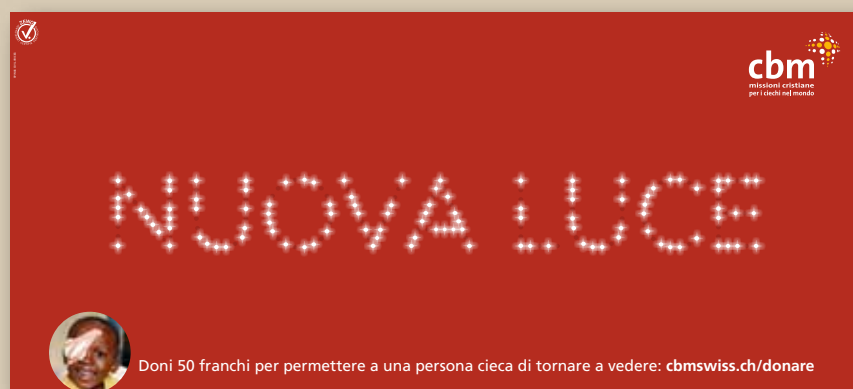
Accanto a familiari e persone care, nel proprio testamento è possibile considerare anche organizzazioni di utilità pubblica come la CBM. Un quarto circa delle risorse della CBM Svizzera viene da eredità e legati, un aiuto determinante per gli interventi nelle regioni povere. Le donatrici e i donatori decidono di impiegare parte del loro patrimonio per prevenire disabilità visive e di altro tipo, e per consentire alle dirette e ai diretti interessati di sfruttare appieno il loro potenziale e di vivere in modo autodeterminato. Grazie di cuore a tutte e tutti coloro che hanno pensato alla CBM Svizzera!

 cbmswiss.ch/legato



Persona di contatto
Anja Ebnöther
Direttrice della CBM Svizzera
044 275 21 87
anja.ebnoether@cbmswiss.ch

Pubblicità per la CBM



Anche quest'anno, varie aziende del campo hanno sostenuto con generosità la CBM diffondendo gratuitamente la sua pubblicità su manifesti, giornali, internet, in televisione e al cinema. Grazie di cuore!



Ritrovate le chiavi della vita

«Perfino la strada per la chiesa», ricorda Richard Phiri, piccolo contadino dallo Zambia, «era diventata troppo pericolosa per me. Non mi restava che sperare e pregare.» Affetto da cataratta, era praticamente escluso dalla vita, finché non è giunta una squadra della clinica sostenuta dalla CBM.

La vista di Richard Phiri aveva iniziato a calare otto anni fa. «Non vedevo praticamente più nulla», spiega. «In strada temevo di essere investito.»

Richard Phiri vive da solo dalla morte della moglie, diciotto anni fa. I figli sono adulti e abitano altrove. Con il suo reddito da piccolo contadino, il cinquantasettenne non riusciva nemmeno a permettersi la trasferta in bus

fino alla clinica oftalmologica. «Il mio grande desiderio era tornare a coltivare il mio campo di mais, che da quando ero diventato cieco avevo lasciato a maggese. Mi sentivo a terra, inutile.»

Come accade di consueto con le cliniche sostenute dalla CBM, una squadra del

La squadra lo ha portato in clinica, dove gli è stato impiantato un nuovo cristallino. Il giorno successivo, l'uomo ci vedeva di nuovo. «Gli occhi per me sono le chiavi della vita. Ringrazio di tutto cuore le donatrici e i donatori della CBM!»

*«La cecità era una
prigione.»*

St. Francis Mission Hospital si reca regolarmente nei villaggi più discosti per cercare porta a porta tutte le persone con problemi agli occhi. È stato così che ha trovato Richard Phiri.



Chi ritrova la vista può andare a scuola o svolgere un lavoro e aiutare così tutta la famiglia. Le nostre madrine e i nostri padrini vista regalano regolarmente la luce. Bastano 180 franchi l'anno (15 franchi al mese) per operare un bambino di cataratta e assicurarne l'assistenza oculistica successiva.

 cbmswiss.ch/padrinato-vista

Riscontro

Se avete domande o suggerimenti in merito a un articolo pubblicato in questo numero, contattateci: info@cbmswiss.ch

Seguiteci

twitter.com/cbmswiss, facebook.com/sbmswiss

La rivista *lume di speranza* esce 5 volte l'anno, l'abbonamento annuale costa 5 franchi.

Editore

CBM Svizzera
Schützenstr. 7
8800 Thalwil
044 275 21 87
info@cbmswiss.ch
www.cbmswiss.ch

Conto donazioni

CH41 0900 0000 8030 3030 1

Redazione

Hildburg Heth-Börner, Stefan Leu,
Maximilian Wagner
Versione italiana Joël Rey – Traduzioni e redazioni

Grafica Marcel Hollenstein

Stampa Fairdruck AG, Sirnach; carta: 100% riciclata

La protezione dei dati personali è molto importante per noi. Maggiori informazioni: cbmswiss.ch/protezioni-dei-dati

